



# RELAZIONE

## OSSERVATORIO DELLA DIDATTICA DI ATENEO (ODA)



FEBBRAIO 2024

## PREMESSA

L'Ateneo di Teramo, nella seduta degli Organi del mese giugno 2021, ha istituito l'Osservatorio della Didattica di Ateneo (ODA), il cui regolamento è stato emanato con D.R. n. 303/2021. L'ODA ha il compito di operare a sostegno degli organi di governo dell'Università e delle strutture didattiche, sia attraverso un sistema informativo integrato (rete internet, archivi, database) sia mediante pubblicazioni, incontri, tavoli di lavoro, anche al fine di elaborare proposte e suggerire interventi utili al miglioramento della programmazione, organizzazione e realizzazione in materia di didattica. L'ODA opera attraverso la raccolta, l'analisi, l'organizzazione e il monitoraggio dei dati relativi alle attività didattiche anche mediante l'elaborazione e l'aggiornamento di criteri, modelli e indicatori.

La composizione dell'ODA è stata istituita con D.R. n. 319/2021. Con D.R. 41 del 31 gennaio 2024 la composizione è stata modificata e attualmente è composta come di seguito:

- **Prof. Raffaele Mascella** - Delegato del Rettore alla Didattica con funzioni di Presidente;
- **Prof. Michele Del Carlo** - Delegato alla Didattica della Facoltà di Bioscienze e tecnologie agro-alimentari e ambientali;
- **Prof. Alberto Vergara** - Delegato alla Didattica della Facoltà di Medicina Veterinaria;
- **Prof. Simone Buseti** - Delegato alla Didattica della Facoltà di Scienze Politiche;
- **Prof.ssa Lorena Ambrosini** - Delegato alla Didattica della Facoltà di Giurisprudenza;
- **Prof. Daniele Di Bartolomeo** - Delegato alla Didattica della Facoltà di Scienze della Comunicazione;
- **Sig.ra Serena Verrigni** (studentessa del polo agro-bio-veterinario);
- **Sig.ra Veronica De Risio** (studentessa del polo giuridico-politico-comunicativo)
- **Dott.ssa Anna Manco** - Responsabile dell'Ufficio per l'Offerta formativa con funzioni di segretario;
- **Dott.ssa Loredana Toppi** - Responsabile dell'Ufficio Statistico e parametri informatizzati per la Didattica.

Nella presente relazione sono riassunti i risultati delle analisi condotte avvalendosi degli indicatori di Ateneo messi a disposizione dall'ANVUR e degli stessi indicatori relativi al raggruppamento dei piccoli atenei estrapolati dal "cruscotto indicatori CINECA". Lo scopo è stato di avere una fotografia dell'Ateneo su tutti gli aspetti di qualità riferibili alla didattica che sono analizzati dagli indicatori ANVUR, in tal modo fornendo alla Governance di Ateneo un'analisi di insieme e ai Corsi di Studio (CdS) la possibilità di effettuare una comparazione con i propri indicatori.

Sono state individuate, a tale proposito, alcune macro-aree di analisi e proposte, portando alla presente relazione finale che si compone delle sezioni di seguito elencate:

### **1 - ANALISI QUANTITATIVA "INDICATORI GENERALI"**

### **2 - ANDAMENTO DELLE CARRIERE**

### **3 - OCCUPABILITÀ**

**4 - SOSTENIBILITÀ**

**5 - INTERNAZIONALIZZAZIONE**

**7 - PROPOSTE**

## **LEGENDA 2024**

Media Geografica degli atenei non telematici: MG

Media Nazionale degli atenei non telematici: MN

Media piccoli atenei statali: MP

## 1. ANALISI QUANTITATIVA “INDICATORI GENERALI”

Nel paragrafo è riportato l’aggiornamento, rispetto alla Relazione ODA 2022, dell’analisi relativa all’andamento degli **avvii di carriera** e degli iscritti ai CdS dell’Università di Teramo in funzione dell’evoluzione dell’offerta formativa (numero di CdS, ore di didattica erogata, numero di docenti, numero di unità Tecnico-Amministrativa (TA) in servizio nell’anno di riferimento). È opportuno evidenziare che nel 2022, a fronte del medesimo numero di CdS, è però aumentato il numero di ore di didattica erogata, il dato deriva dal fatto che nell’anno sono stati attivati insegnamenti di anni di corso successivi non in essere durante il 2021, ricordiamo sin da ora che nel 2023 si avrà ulteriore incremento delle ore e, dall’analisi 2024, aumenterà il numero di CdS di una unità e parallelamente quello delle ore di didattica erogata. Risulta di particolare rilevanza l’incremento del Personale (Docente e Tecnico amministrativo) che passa da un 426 (2019) a 454 (2022) unità, l’incremento più significativo è a carico del Personale Docente, ricordando comunque che gran parte di quell’incremento è legato all’ingresso di RtD, in particolare di tipo A. È importante sottolineare comunque l’inversione di tendenza rispetto al decremento registrato nella relazione 2021. Il Personale Docente, e parte di quello TA, opera nei cinque Dipartimenti che organizzano la propria didattica in 23 CdS tra triennali, magistrali e a ciclo unico.

ANNO	DOCENTI	PERSONALE TA
2019	226	200
2020	231	191
2021	220	185
2022	259	195

*Tabella n. 1: evoluzione della numerosità della componente Docente e Tecnico-Amministrativa*

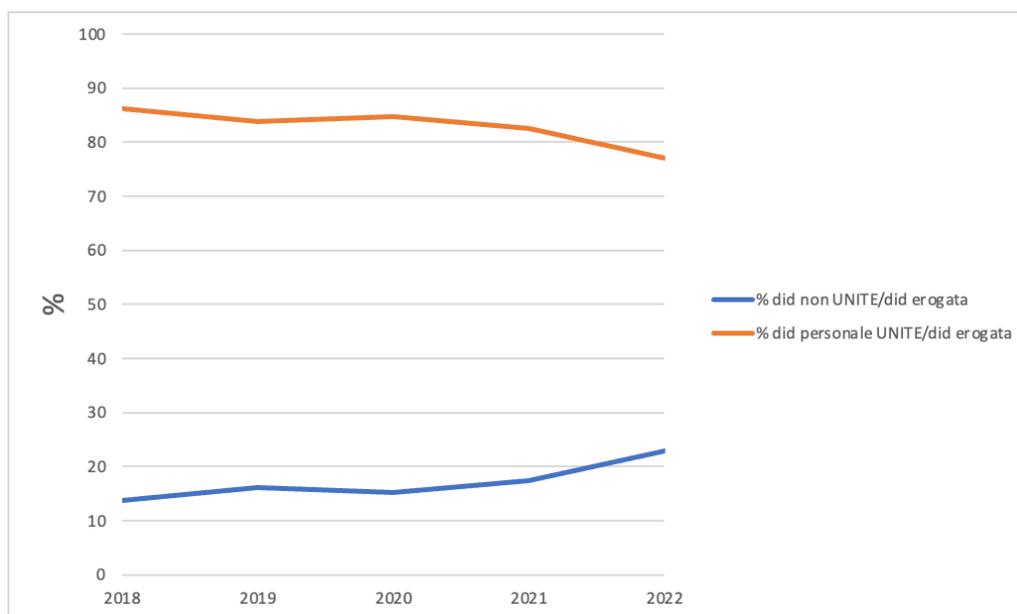
Il numero di CdS dell’Ateneo, 23, è stabile rispetto al 2021. Risulta invece in aumento il numero delle ore di didattica erogata che passa da 28.545 (2021) a 31056 (2022), +9%. In tabella 2 è riportata una panoramica relativa alla didattica erogata in termini di ore e la capacità dell’Ateneo di coprire questa esigenza con personale interno.

Anno	Numero di CdS	A Ore didattica erogata	B Didattica potenziale	C Differenza (Did erogata-did potenziale)	D Ore didattica erogata personale non UNITE	E C-D	F Rapporto C/D
2019	19	24.692	20.070	4.622	4.036	586	1,14
2020	21	27.190	21.570	5.620	4.759	861	1,18
2021	23	28.545	22.620	5.925	5.680	245	1,04
2022	23	31.056	22.710	8.346	7.102	1262	1,18

*Tabella 2: evoluzione della numerosità dei CdS e delle ore di didattica erogata*

Da notare che l'incremento di personale interno, +39 unità, non riesce al momento a soddisfare il parallelo incremento di ore di didattica erogata. Questo è dovuto essenzialmente alla tipologia di personale (RtdA) cui è associato un carico didattico limitato. In sintesi, questo squilibrio si riverbera su un ulteriore incremento delle ore di didattica erogate da **personale non UNITE**. È da evidenziare come il ricorso alla didattica non UNITE non copra completamente le ore di didattica erogata che, restano a carico del personale UNITE come carico didattico aggiuntivo per una quota pari a 1262 ore (2022) che corrisponde a +5% rispetto al carico di didattica potenziale.

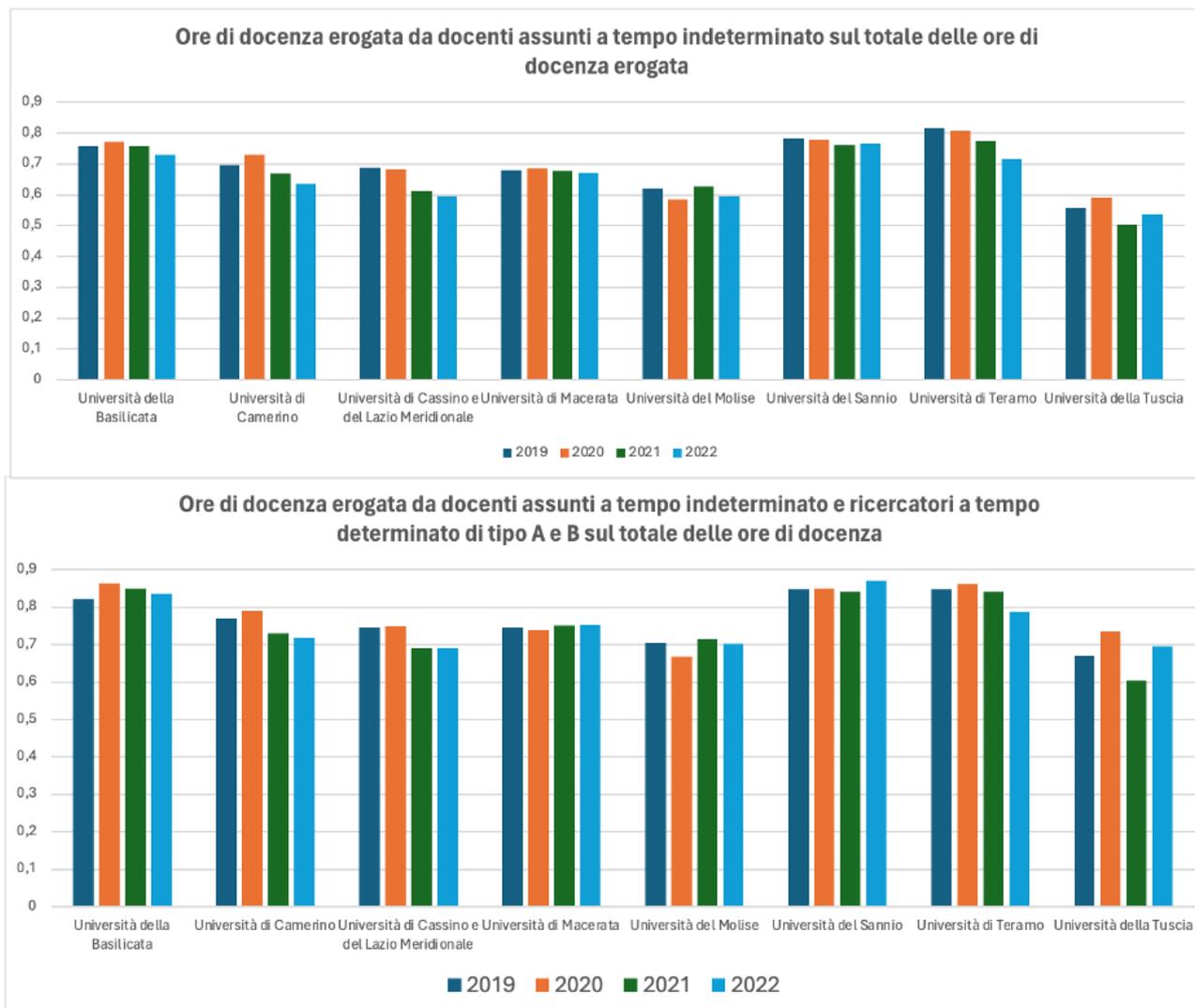
È anche interessante notare che negli anni si assiste a un progressivo incremento della percentuale di ore di didattica coperte da personale non UNITE con una ovvia diminuzione della percentuale a carico del personale UNITE (Figura 1).



*Figura 1: andamento della distribuzione delle ore di didattica erogata tra personale UNITE e non UNITE*

Da un confronto con gli Atenei dell'Area Geografica si osserva come il livello di docenza esterna sia comparabile con la maggior parte di questi, unico punto di attenzione per il nostro Ateneo è il trend in costante diminuzione, negli ultimi tre anni, della didattica erogata da personale UNITE, figura 2. È di particolare interesse la variazione di ore di docenza erogata da Docenti di I e II fascia e quella erogata dalla totalità del personale Docente (I e II fascia, RtdB e RtdA) nel periodo 2019-2022. La prima è del -10.3% mentre la seconda è del -5.9%. Questo dato evidenzia come l'immissione in ruolo di personale ricercatore non è risultato sufficiente a compensare l'incremento di ore di didattica erogata. Entrambi i dati risultano i più marcati nel contesto dell'area geografica.

In sintesi, nel suo insieme l'Ateneo continua ad incrementare il monte ore di didattica erogata a fronte di un non parallelo incremento della capacità didattica potenziale determinando un ulteriore incremento del ricorso a personale docente esterno.



**Figura 2: Copertura % delle ore di didattica erogata con personale interno**

Anno	DOCENTI	PERSONALE TA	n° CdS	RAPPORTO DOC/CDS	RAPPORTO TA/CDS
2019	226	200	19	11,9	10,5
2020	231	191	21	11,0	9,1
2021	220	185	23	9,6	8,0
2021	259	195	23	11,2	8,4

**Tabella n. 3: Variazione della numerosità del personale docente e TA, numero assoluto e rapporto con il numero di CdS**

Osservando il rapporto tra iniziative didattiche e personale docente e amministrativo si rileva un'inversione di tendenza rispetto al periodo precedente con un incremento del Personale docente/CdS che recupera circa 3 punti percentuali rispetto al 2021 e, sebbene in maniera inferiore, stesso andamento si osserva per il personale TA, tabella 3.

A fronte di questa situazione sarà ora analizzato l'andamento relativo alla numerosità della popolazione studentesca.

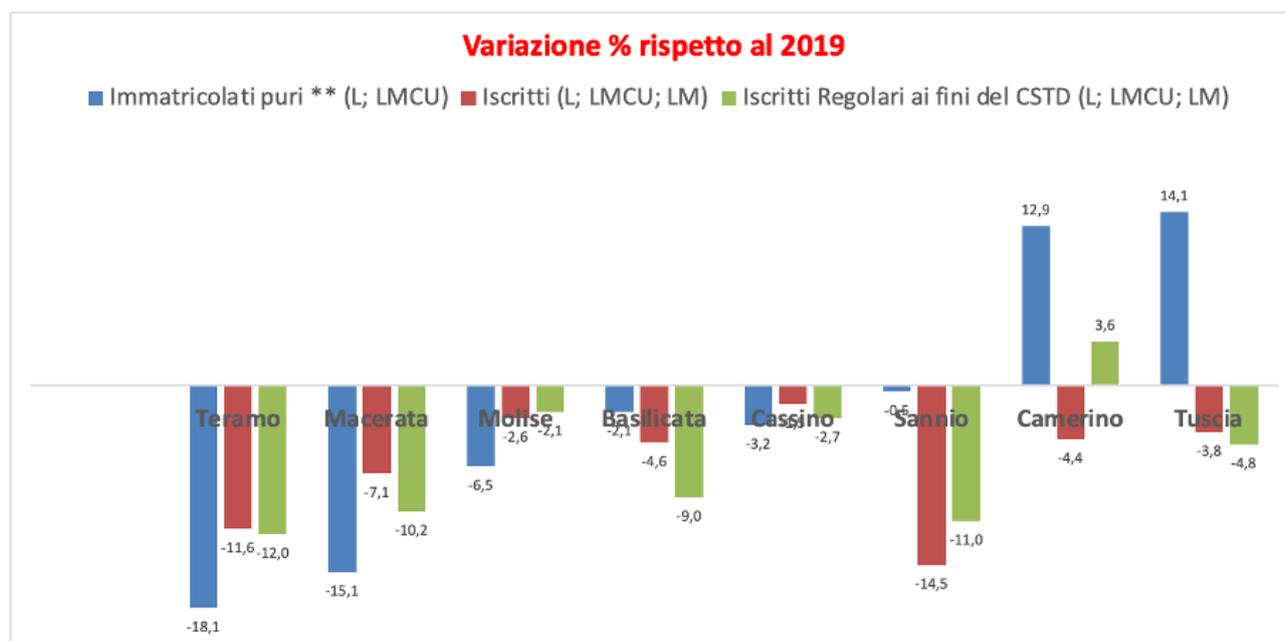
	2019	2020	2021	2022
avvii di carriera al primo anno	1542	1658 (+7.5%)	1425 (-12.4%)	1387 (-2.6%)
Immatricolati puri	953	947 (-0.6%)	861 (-9.0%)	780 (-9.4%)
Iscritti	5520	5571 (+0.8%)	5191 (-6.7%)	4837 (-6.8%)
Iscritti Regolari ai fini del CSTD	3904	4013 (+2.3%)	3717 (-7.3%)	3433 (-7.6%)
Iscritti per la prima volta a LM	160	263 (+64%)	145 (-44.9%)	182 (+25%)

*Tabella n. 4: andamento delle principali classi di popolazione studentesca, tra parentesi le variazioni dell'anno sull'anno precedente*

Negli avvii di carriera al primo anno (iC00a) l'Ateneo registra una flessione significativa nel 2022 sul 2021 e conferma un trend in calo nella capacità di attrattività confermato anche da una parallela diminuzione del numero degli immatricolati puri.

Si registra un incremento dell'attrattività dei CdS Magistrali rispetto al 2021 ma il dato è ancora lontano dal massimo, recente, registrato nel 2020.

In figura 3 l'andamento degli altri Atenei dell'area geografica mostra una sostanziale e diffusa contrazione della popolazione studentesca nell'area geografica. Le sole eccezioni sono gli incrementi degli immatricolati puri negli Atenei di Camerino e in quello della Toscana.



*Figura 3: variazione di immatricolati puri, iscritti, iscritti regolari ai fini del CSTD degli Atenei dell'AG*

L'Ateneo registra inoltre un significativo calo degli iscritti rispetto al 2021 che porta il dato a 4837, ben al di sotto della soglia psicologica dei 5000 iscritti. Dal confronto con gli altri Atenei dell'area geografica risulta che il decremento è generalizzato, sebbene il dato dell'Ateneo Teramano risulti il più elevato in termini percentuali.

L'Ateneo registra un calo rispetto all'anno precedente (2021) anche nel numero degli iscritti e negli immatricolati puri ai fini del costo standard (iC00e); questa tendenza, sebbene sia una riscontrabile anche negli altri atenei dell'AG, è nelle dimensioni più ampio e quindi più preoccupante.

In questa sezione sarà valutato il numero degli avvii di carriera e degli iscritti anche in funzione delle modifiche quantitative dell'offerta formativa e di personale, docente e TA, avvenute nel periodo. La scelta di utilizzare come popolazione studentesca gli avvii di carriera e gli iscritti dipende dal fatto che queste sono le popolazioni che insistono sull'insieme della struttura in termini di impegno del personale Docente e TA.

Il dato assoluto di avvii di carriera e di iscritti è riportato in tabella 5.

ANNO	AVVII DI CARRIERA	ISCRITTI	AVVII/CdS	ISCRITTI/CdS
2019	1.542	5.520	81,2	290,5
2020	1.658 (+7.5%)	5.571 (+0.9%)	79,0	265,3
2021	1.425 (-7.6%)	5.191 (-15.3%)	61,9	224,3
2022	1387 (-10%)	4837 (-12.4%)	60.2	210,3

*Tabella n. 5: Andamento della numerosità degli avvii di carriera e numero di iscritti e, tra parentesi, la loro variazione % rispetto all'anno 2019*

Gli avvii di carriera e gli iscritti risultano in calo preoccupante rispetto al 2019 e i dati di avvii di carriera ed iscritti, normalizzati per il numero di CdS, risultano in costante diminuzione.

Si conferma che, in termini meramente quantitativi, l'avvio di nuove iniziative didattiche non è risultato funzionale a contrastare il decremento di avvii di carriere e di iscritti.

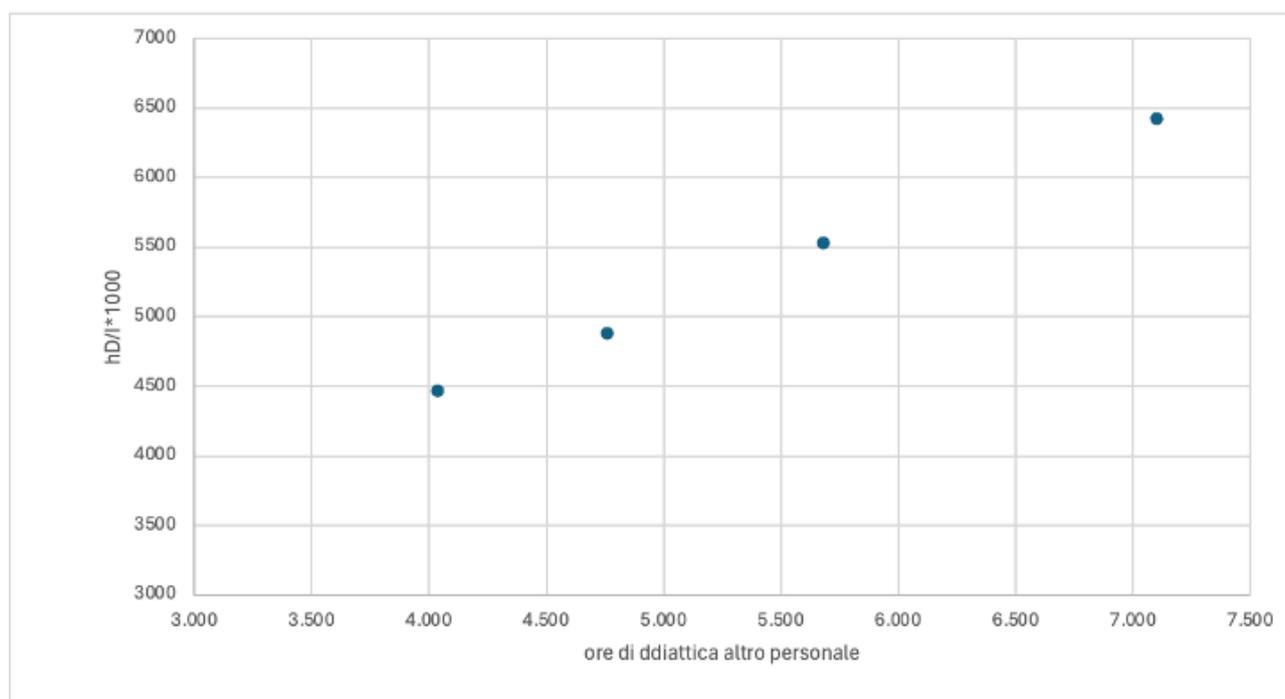
Viene anche proposto un ulteriore indicatore derivato (hD/I, ore didattica complessiva/n° iscritti) per evidenziare come all'incremento di ore di didattica erogata non segua un incremento della popolazione studentesca.

Tale dato può essere considerato come un indicatore di efficienza dell'azione didattica, ovvero della capacità del sistema di far crescere in parallelo numeratore e denominatore del rapporto. Tale andamento e la sua variazione percentuale rispetto al 2019 è riportato in Tabella 5. L'incremento % di questo indicatore, nel periodo 2019-2022, è del +43.6%. Tale andamento descrive l'aumentato impegno didattico complessivo della struttura nel suo insieme che insiste su una popolazione studentesca in fase di contrazione e appare come un indicatore di inefficienza del sistema.

Anno	hD/I	$\Delta\%$ rispetto al 2019
2019	4,47	
2020	4,88	9.1
2021	5,53	23,7
2022	6,42	43,6

*Tabella n. 6: monte ore di didattica complessiva per iscritto*

È interessante notare, figura 4, come questo dato ( $hD/I*1000$ ) abbia una correlazione lineare con le ore erogate da personale non UNITE. Da un punto di vista numerico iniziative didattiche ad elevata attrattività e/o sostenibili senza il ricorso a docenti esterni, o con un ricorso limitato, porterebbero ad una diminuzione della pendenza della retta fino ad arrivare ad una sua inversione.



*Figura n. 4: correlazione tra le ore di didattica erogata da "altro personale" (asse x) e le ore di didattica complessiva per iscritto (asse y; questo dato è moltiplicato 1000 per una migliore visualizzazione del dato)*

In conclusione, da un punto di vista meramente numerico, lo sforzo rappresentato dall'incremento delle iniziative didattiche, che si traduce in un aumento di ore di didattica erogata, in una fase di non sufficiente incremento del personale TA e docente che, di conseguenza, porta ad un crescente ricorso alla didattica erogata da personale non UNITE, non è risultato in grado di contrastare il decremento degli avvisi di carriera e degli iscritti.

È altresì utile evidenziare come l'incremento del numero dei CdS e delle ore di didattica erogata ha anche amplificato la necessità di spazi (aule, aule attrezzate, laboratori didattici) a fronte di una sostanziale invarianza delle infrastrutture a disposizione.

## 2. ANDAMENTO DELLE CARRIERE

Nell'analisi dell'andamento delle carriere sono stati analizzati i dati nel periodo 2018-2022. Tuttavia alcuni dati sono disponibili fino al 2021.

Nella percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano conseguito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC01, iA1) l'Ateneo registra, dopo il calo delle annate precedenti un miglioramento nell'ultimo a.a. del 3,2% che lo porta al 45,5%, superiore rispetto alla media MG, pur rimanendo inferiore alla media MN. In termini assoluti questo miglioramento è dovuto al decremento del denominatore, ovvero al calo del numero di studenti complessivamente iscritti ai CdS entro la loro durata normale, in quanto il numero complessivo di studenti che hanno acquisito 40 CFU rimane sostanzialmente stabile.

Sul fronte dei laureati entro la durata normale del corso e sui laureati entro un anno dalla durata normale per L, LM e LMCU (iA2 e 1A2bis) l'Ateneo è in linea con le tendenze generali di leggera crescita e, ad ogni modo, in termini assoluti nel 2022 nell'indicatore iA2 il dato dell'ateneo è in linea con la media MN (+0,1%) e di molto superiore (+8,4%) rispetto alla media MG, nell'indicatore iA2bis c'è una leggera perdita rispetto alla media MN (-4,6%) ma il dato rimane comunque apprezzabilmente superiore alla media MG (+2,8%).

Anche nel confronto con i piccoli atenei statali l'ateneo ha un andamento tendenzialmente positivo, in quanto nel 2022 Teramo registra un dato superiore alla media (nell'iC2: 62,2% contro la media del 56% dei piccoli; nell'iC2bis: 78,9% contro la media di 77,3% dei piccoli atenei). Va però sottolineato che tra i piccoli atenei vi sono realtà che hanno dati significativamente migliori dell'ateneo di Teramo. In ogni caso, questo dato evidenzia un discreto andamento dell'ateneo nella laureabilità in corso o al massimo entro un anno.

Nella percentuale di iscritti al primo anno nelle L e nelle LMCU provenienti da altre Regioni (iA3) e nella percentuale di iscritti al primo anno nelle LM laureati in altro ateneo (iA4) l'ateneo continua a registrare una buona attrattività pur avendo avuto un calo nel 2022. Nel caso della iA3, il dato 2022 dell'ateneo è di gran lunga superiore alle medie MN (+4,9%) e MG (+19%), mentre nell'iA4 il dato dell'ateneo è superiore alla media MG (+9%) e di molto inferiore rispetto alla media MN (-10,6%). Anche in comparazione con i piccoli atenei, l'andamento di questo indicatore risulta superiore alla media (nell'iC03 con + 1,6%, nell'iC04 con il +4%) benché vi siano piccoli atenei con un dato significativamente superiore a quello dell'ateneo.

Nella percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iA13) il dato è disponibile fino al 2021. Nell'ultima annualità il dato dell'Ateneo pur essendo in leggera crescita ed in controtendenza rispetto alle medie MN e MG, rimane tuttavia inferiore ad esse

(-2,6% rispetto a MG e -10% rispetto a MN). Il dato è inferiore anche nella comparazione con la media dei piccoli atenei evidenziando che il conseguimento dei CFU al I anno rimanga un'area di possibile forte miglioramento.

Nella percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 20 CFU al primo anno (iA15) e nella percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 40 CFU al primo anno (iA16) la situazione è analoga. In entrambi i casi l'ateneo registra un miglioramento nell'ultima annualità disponibile del 2021, che è più marcato nell'iA15 (+3,6%), a fronte di un andamento sostanzialmente costante delle medie MN e MG. Tuttavia, questo miglioramento non è sufficiente a colmare le distanze che permangono tra i dati (nell'iA15: -4,7% da MG e -10,6% da MN; nell'iA16: -3% da MG e -11,9% da MN).

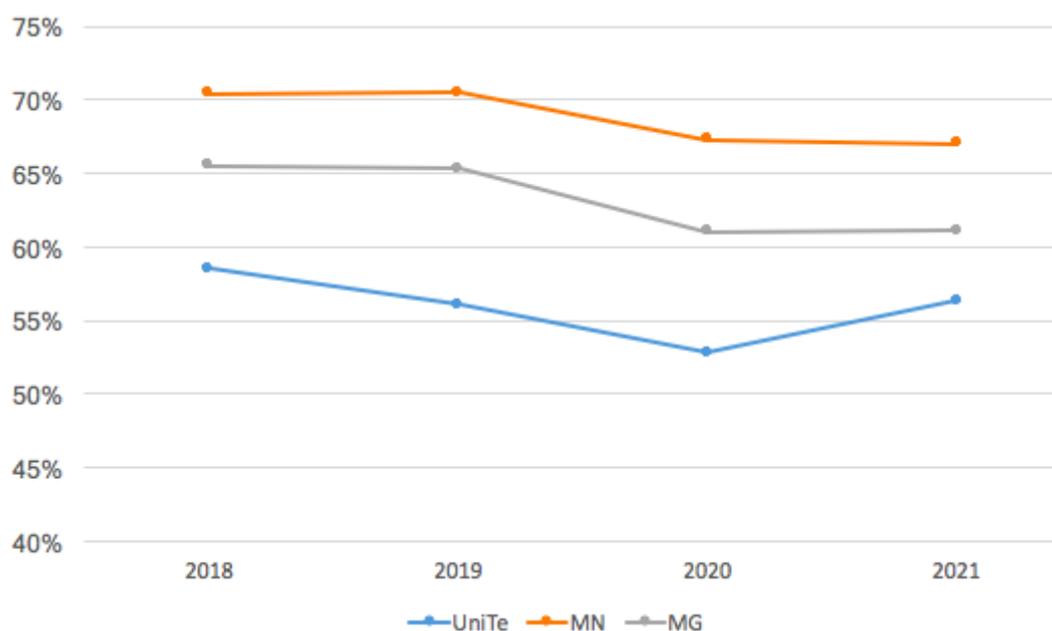


Figura n. 5: indicatore iA15

Se tali percentuali sono comparate con la media dei piccoli atenei, nell'ultima annualità disponibile del 2021 (nell'anno 2022 per l'ateneo risulta un dato nullo), il dato dell'ateneo pur con un incremento rimane negativo (-3,5% nell'iC15 e -3,9% nell'iC16).

Anche relativamente alla percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea (iA22) e alla percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea (iA17) il dato è disponibile fino al 2021. Nell'iA22 il dato dell'ateneo è in calo, in linea con le tendenze negative di MN e MG, che portano l'ateneo ad avere nel 2021 un dato del 31,5%, inferiore a MG (-1,2%) e a MN (-9,1%). Nell'iA17 la situazione è analoga: il dato è in calo in linea con le tendenze generali, attestando l'ateneo nel 2021 al 43,8%, inferiore a MG (-4%) e a MN (-12,5%). Rispetto alla media dei piccoli atenei, il dato che si riscontra è superiore nell'iC22 (+3,2%) ed inferiore nell'iC17 (-1,1%), ma ancora una volta con piccoli atenei specifici che hanno dati significativamente migliori. Ciò evidenzia che la percentuale di

laureati rispetto agli immatricolati totali è un'area in cui è possibile un deciso miglioramento dell'ateneo.

La soddisfazione degli studenti, sia tra i laureati (iA18) che tra i laureandi (iA25) rimane alta (75,8% nell'iA18, 92,5% nell'iA25), superiore alle medie MN e MG di qualche punto percentuale.

I dati sugli abbandoni al I anno derivati dagli indicatori iA14, iA21, iA21bis nel 2021 rimangono molto preoccupanti (tabella 6). Infatti nel 2021 la percentuale degli immatricolati che proseguono nel II anno dello stesso CdS è del 65,6%, molto distante dalla media dell'AG (72,0%) e dalla MN (77,2%), da cui si evince che il 34,2% degli immatricolati dell'Ateneo abbandona il CdS dopo il I anno. Solo una minima parte di questi abbandoni (2,6%) prosegue la carriera in altro CdS dell'Ateneo, mentre il 10,4% prosegue la carriera al II anno in un altro ateneo e il 21,4% abbandona del tutto il sistema universitario. Ciò significa, così come evidenziato nella precedente relazione, sia che i CdS non riescono a trattenere adeguatamente gli studenti tra I e II anno, ma anche che la capacità di recuperare tali abbandoni da parte di altri CdS dell'Ateneo è bassa (2,6% contro 5,3% e 4,2% delle medie MG e MN). Con ciò, ne risulta che sono nettamente più alti sia gli abbandoni a favore di altri atenei (10,4% contro 5,4% e 4,9% delle medie MG e MN), sia gli abbandoni del sistema universitario (21,4% contro 17,3% e 11,8% delle medie Mg e MN) come da tabella n. 6 e figura n. 7.

<b>Proseguizione carriere tra I e II anno nel 2021</b>	<b>UNITE</b>	<b>MG</b>	<b>MN</b>
<b>Stesso CdS</b>	65,6%	72,0%	77,2%
<b>Altro CdS Ateneo</b>	2,6%	5,3%	4,1%
<b>Altro Ateneo</b>	10,4%	5,4%	4,9%
<b>Nessun Ateneo</b>	21,4%	17,3%	13,8%

*Tabella n. 7: abbandoni al I anno derivati dagli indicatori iA14, iA21, iA21bis*

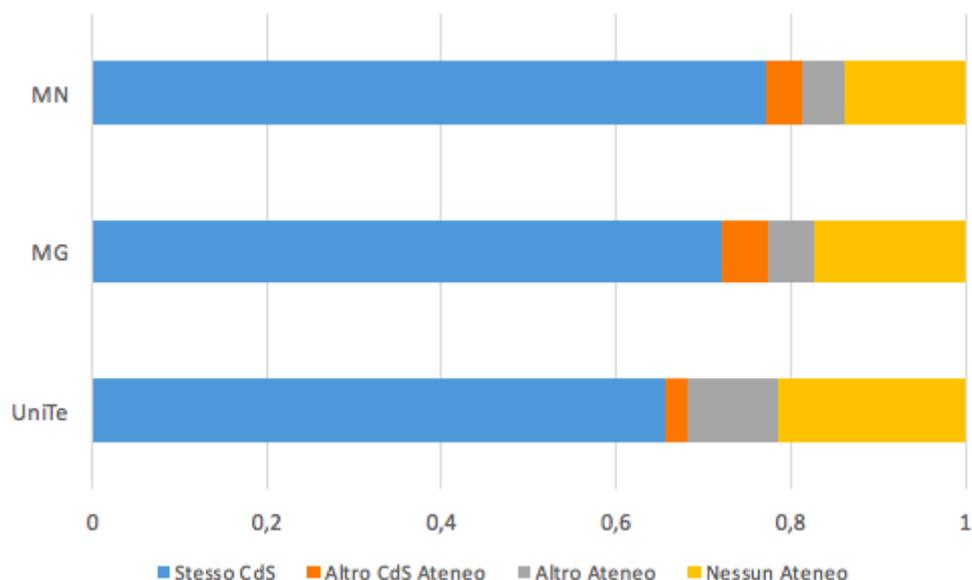


Figura n. 6: abbandoni al I anno derivati dagli indicatori iA14, iA21, iA21bis

La criticità appare ancora più evidente se si confronta il dato dell'ateneo con quello dei piccoli atenei nell'iA14. Infatti, nel 2021 il dato dell'ateneo, oltre ad essere di molto inferiore alla media dei piccoli atenei (-6,5%) risulta essere il penultimo. Ciò evidenzia che la problematica degli abbandoni non è unicamente imputabile alle dimensioni dell'ateneo.

Gli abbandoni totali dei CdS (iA24) sono in peggioramento nell'ultimo anno del 2021 (+1,7%, attestandosi nel 2021 al 36,6%) e resta un netto distacco sia con la media MG (28,3%) sia con la media MN (23,8%), anch'esse in lieve peggioramento. Sebbene tale distacco sia da imputare principalmente agli abbandoni che avvengono tra il I e II anno, i dati evidenziano che l'Ateneo ha una percentuale di abbandono successiva (2,2%) che è significativamente superiore a quella registrata dalle medie MN (1,0%) e MG (0,3%).

Abbandoni nel 2021	UNITE	MG	MN
Tra I e II anno	34,4%	28%	22,8%
Dopo il II anno	2,2%	0,3%	1,0%
<b>Totali</b>	<b>36,6%</b>	<b>28,3%</b>	<b>23,8%</b>

Tabella n. 8: abbandoni complessivi derivati dagli indicatori iA14, iA21, iA21bis, iA24

### 3. OCCUPABILITÀ

La condizione occupazionale dei laureati deve essere valutata operando una serie di distinzioni che riguardano, in primo luogo, la differenziazione tra corsi di laurea triennale (L, cui fanno riferimento gli indicatori iA6, iA6bis e iA6ter) e corsi di laurea magistrale o a ciclo unico (LM e LMCU, cui fanno riferimento gli indicatori iA7, iA7bis e iA7ter) e, in secondo luogo, le diverse aree di collocamento dei corsi, ossia medico-sanitaria (con indicatore iA6A, declinato anche in iA6Abis e iA6Ater, nonché iA7A, declinato anche in iA7Abis e iA7Ater), scientifico-tecnologica (con indicatore iA6B, declinato anche in iA6Bbis e iA6Bter, nonché iA7B, declinato anche in iA7Bbis e iA7Bter) e umanistico sociale (con indicatore iA6C, declinato anche in iA6Cbis e iA6Cter, nonché iA7C, declinato anche in iA7Cbis e iA7Cter).

Occorre sottolineare che la diversa declinazione degli indicatori fa riferimento a una diversa definizione di “Occupati”, poiché l’indicatore principale considera “occupati i laureati che dichiarano di svolgere un’attività lavorativa o di formazione retribuita dottorato con borsa, specializzazione in medicina o altri ambiti disciplinari”, l’indicatore BIS inserisce all’interno della medesima definizione la necessità che l’attività lavorativa sia regolamentata da un contratto, mentre l’indicatore TER esclude dal calcolo i “non occupati impegnati in formazione non retribuita”.

Da quanto sopra emergono due considerazioni preliminari e di metodo:

- l’indicatore BIS, richiedendo la formalizzazione attraverso un contratto, sarà presumibilmente inferiore rispetto al primo dato, mentre l’indicatore TER, escludendo i non occupati che tuttavia stanno proseguendo gli studi, presenterà inevitabilmente il dato più alto;
- può evidenziarsi una diversa valenza degli indicatori in relazione al corso di studi: in particolare, nel caso dei corsi triennali, ove una percentuale alta o comunque consistente di laureati prosegue la formazione, l’indicatore TER appare quello più idoneo a rappresentare la situazione reale, laddove nelle LM o LMCU il medesimo indicatore TER non dovrebbe acquistare rilevanza sostanziale.

Per quanto concerne l’Area medico sanitaria, gli indicatori iA7A, iA7Abis e iA7Ater sono sostanzialmente allineati in riferimento al primo e terzo indicatore (con la fisiologica diminuzione - quanto detto sopra - del secondo indicatore) e mostrano una percentuale di occupati a tre anni dal titolo superiore all’89%, dato che appare in ripresa rispetto al 2021, anche se non raggiunge le più alte percentuali degli anni pregressi. L’indicatore si mostra inferiore rispetto alla media degli atenei della stessa AG e della media MN che raggiungono il 92% nel primo indicatore e il 93% sul terzo; tuttavia, si segnala che le percentuali degli atenei in comparazione appaiono in calo rispetto agli anni pregressi, mentre il dato interno, come riferito, è in ripresa.

In riferimento all'Area scientifico tecnologica, gli indicatori iA6B e iA6Bter (riferiti alle lauree triennali) sono fortemente disomogenei e evidenziano un numero di occupati a un anno dal titolo rispettivamente il 29,4% e il 70%. Tale disomogeneità deriva dalla circostanza che l'indicatore ter esclude dal calcolo i non occupati che sono impegnati in formazione non retribuita (e dunque continuano gli studi). In ogni caso, indicatori iA6B, iA6Bbis e iA6Bter presentano in notevole rialzo rispetto agli anni pregressi; ad esempio l'indicatore iA6Bter passa dal 51,5 % del 2021 al 70% nel 2022; il confronto con la media dell'AG mostra percentuali superiori nei primi due indicatori e sostanziale allineamento del terzo indicatore, mentre il confronto con la media MN mostra allineamento nei primi due indicatori e una percentuale inferiore con riferimento al terzo.

Per quanto attiene agli indicatori iA7B, iA7Bbis e iA7Bter (riferiti alle lauree magistrali e a ciclo unico) mostrano l'identica percentuale con riferimento ai tre indicatori, ossia il 79,3 % di occupati a tre anni dal titolo; i dati si presentano in calo rispetto agli anni pregressi (con una diminuzione di 8 punti con riferimento al primo e secondo indicatore e di 4 punti con riferimento al terzo) e non allineati con la media AG (ove gli indicatori si attestano su 86-87%) e la media MN (che varia dall'82,4 del primo indicatore al 90,81 del terzo). Può tuttavia rilevarsi che identica diminuzione, pari a 8 punti percentuali, si riscontra nella media MN sul primo indicatore (che passa da 90,04 a 82,48).

In riferimento all'Area umanistico-sociale, gli indicatori iA6C, iA6Cbis e iA6Cter sono ampiamente positivi, in aumento rispetto agli anni pregressi e notevolmente superiori alle medie AG e MN. In particolare, la percentuale di occupati a un anno dal titolo con riferimento al primo indicatore è pari al 57,4% (superando di oltre 30 punti la media AG, che si attesta al 24,75%, e di 25 punti la media MN, che si attesta al 33,4%), ma arriva all'83,6 % con riferimento all'indicatore iA6Cter il cui dato supera di 20 punti la media AG - pari al 63,4 % - e di oltre 13 punti la media MN - che si ferma al 70,24 %)

Per quanto concerne gli indicatori iA7C, iA7Cbis e iA7Cter, la percentuale di occupati a tre anni dal titolo mostra una decisa ripresa, attestandosi al 61,8% con riferimento al primo indicatore (+ 6% rispetto al 2021) e al 68,2 % con riferimento al terzo indicatore (+ 11% rispetto al 2021); peraltro può notarsi che l'indicatore ter raggiunge la percentuale più alta degli ultimi 5 anni. I dati non sono allineati con la media AG (che raggiunge il 71, 61 % sul primo indicatore e il 74,78% sul terzo indicatore) e con la media MN (che raggiunge l'80% con riferimento al primo indicatore ed l'81,45% sul terzo indicatore), ma il trend di ripresa sopra riportato appare notevolmente superiore rispetto ai tassi di crescita degli indicatori riferibili alle medie AG e MN.

Gli indicatori riferiti all'occupabilità sono stati confrontati con gli Atenei di analoghe dimensioni, ossia Basilicata, Camerino, Cassino, Macerata, Molise, Sannio, Tuscia, da ora in avanti indicati come PA (Piccoli Atenei).

Anche in tal caso opera la differenziazione tra corsi di laurea triennale (L, cui fanno riferimento gli indicatori iC06, iC06bis e iC06ter, relativi ad un anno dal conseguimento del

titolo) e corsi di laurea magistrale o a ciclo unico (LM e LMCU, cui fanno riferimento gli indicatori iC07, iC07bis e iC07ter, relativi a tre anni dal conseguimento del titolo).

I dati relativi alla situazione occupazionale dei laureati sui corsi triennali ad un anno dal conseguimento del titolo si confermano estremamente positivi nel 2022: l'Ateneo di Teramo non solo supera la media dei PA, ma raggiunge in assoluto il dato più alto di occupati con riferimento a tutti gli indicatori.

2022	iC06	iC06bis	iC06ter
<b>Media "Piccoli Atenei"</b>	32,3	30,18	71,1
<b>UNITE</b>	45,9	44,4	79,6

*Tabella n. 9: indicatore iC06, iC6bis, iC6ter - confronto Unite con PA*

2022	Basilicata	Camerino	Cassino	Macerata	Molise	Sannio	Tuscia	Teramo
<b>iC06</b>	22,7	30,5	30,8	35	34,2	20,6	38,7	45,9
<b>iC06bis</b>	21,6	28,8	28,5	32,5	31,7	17,8	36,2	44,4
<b>iC06ter</b>	63,3	73,8	74,5	69,5	71,5	61,9	74,7	79,6

*Tabella n. 10: indicatore iC06, iC6bis, iC6ter - confronto Unite con PA*

In merito, occorre avvertire che tali risultati sono da ascrivere anche alla pregevole politica di Ateneo che ha saputo attrarre molti studenti lavoratori, consentendo il raggiungimento dei dati molto positivi sopra evidenziati.

Meno positivi si mostrano i dati relativi all'occupabilità per i laureati in un corso magistrale o a ciclo unico a tre anni dal conseguimento del titolo, che indicano percentuali inferiori alla media dei PA

2022	iC07	iC07bis	iC07ter
<b>Media "Piccoli Atenei"</b>	77,5	76,9	80,4
<b>UNITE</b>	68,4	67,1	73,3

*Tabella n. 11: indicatore iC07, iC7bis, iC7ter - confronto Unite con PA*

Tale risultato deve tuttavia essere integrato dall'ulteriore indicazione che può essere fornita analizzando il dato temporale, che mostra un trend di crescita rispetto alle percentuali pregresse

UNITE	2018	2019	2020	2021	2022
iC07	59,6	60	68,7	61,8	68,4
iC07bis	58,6	57,7	66,7	60	67,1
iC07ter	63,8	61,9	71,3	62,9	73,3

Tabella n. 12: indicatore iC07, iC7bis, iC7ter di Ateneo

#### 4. SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità dell'offerta formativa è misurata come *impegno medio dei docenti* (con gli indicatori relativi al rapporto studenti-docenti: A5, A27 e A28), e come *sostenibilità rispetto alle risorse interne* (come percentuale di didattica erogata da docenti assunti, A19, e copertura degli insegnamenti di base e caratterizzanti, A8). Per quanto riguarda l'impegno medio dei docenti, le maggiori criticità si registrano rispetto agli studenti regolari (per le aree medico-sanitaria e umanistico-sociale) e agli iscritti (per l'area umanistico-sociale). Per quanto riguarda le risorse interne, non si rilevano particolari criticità.

Tra il 2018 e il 2022, l'indicatore **A5** [*Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)*] si mantiene costantemente al di sotto della MN e dell'AG sia per l'area medico-sanitaria sia per l'area umanistico-sociale. Nel caso dell'area medico-sanitaria, l'indicatore è stabile tra 14 e 15 per MN e AG, e tra 5 e 6 per l'ateneo. Nel caso dell'area umanistico-sociale, l'indicatore di ateneo si è attestato tra 18 e 19 studenti per docente fino al 2021, ma ha segnato un significativo calo nel 2022 registrando poco meno di 14 studenti per docente. Nella stessa area gli indicatori MN e AG presentano valori tra 30 e 35 dal 2018 al 2021, mentre nel 2022 subiscono un lieve calo (AG 28,12; MN 31,73). Se ne deriva un impegno medio dei docenti di ateneo significativamente più contenuto rispetto al dato aggregato.

Fa eccezione l'area scientifico-tecnologica, in quanto l'indicatore risulta costantemente più elevato di MN e AG. Nonostante ciò il dato risulta in progressiva flessione per tutto il periodo considerato, e nel 2022 si attesta a 17,8 perdendo in media quasi 10 studenti per docente rispetto al 2018. Rispetto alla MN, il divario positivo si restringe infatti da +11 nel 2018 a +3 nel 2022, e passa da +13 nel 2018 a +5 nel 2022 rispetto all'AG.

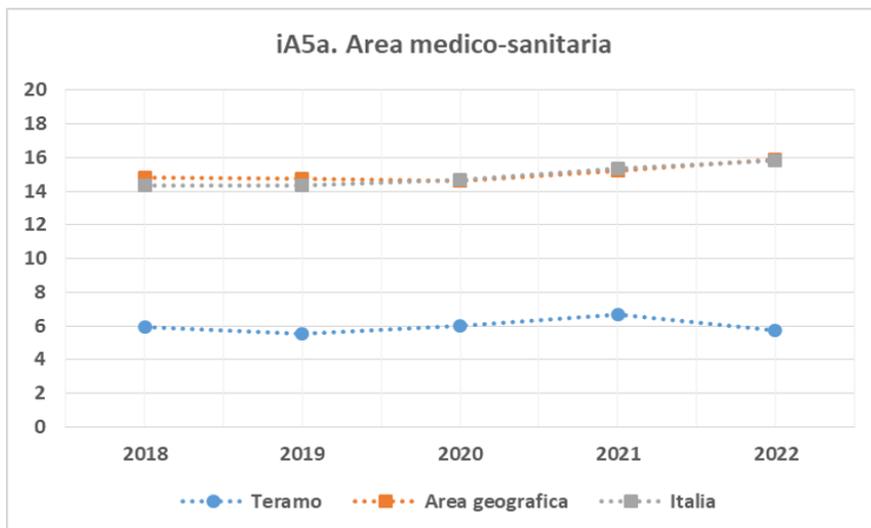


Figura n. 7: indicatore iA5.a Area medico-sanitaria

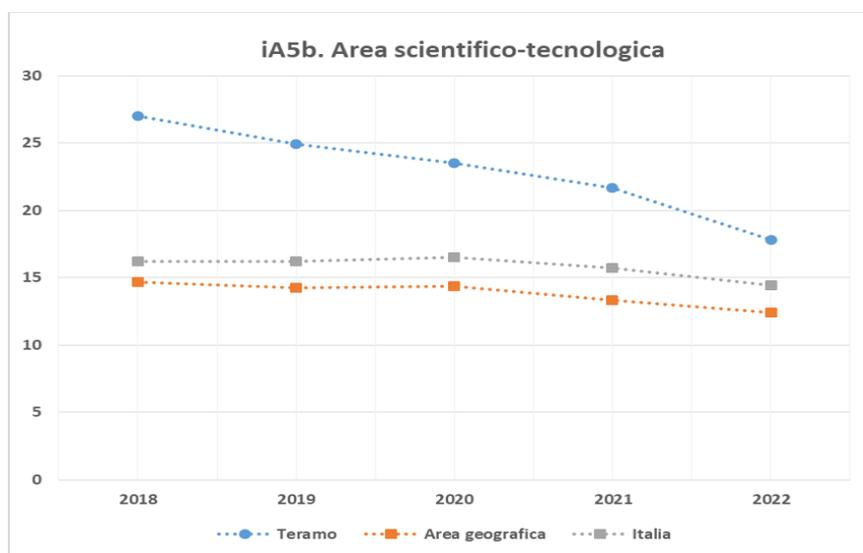


Figura n. 8: indicatore iA5.b Area scientifico-tecnologica

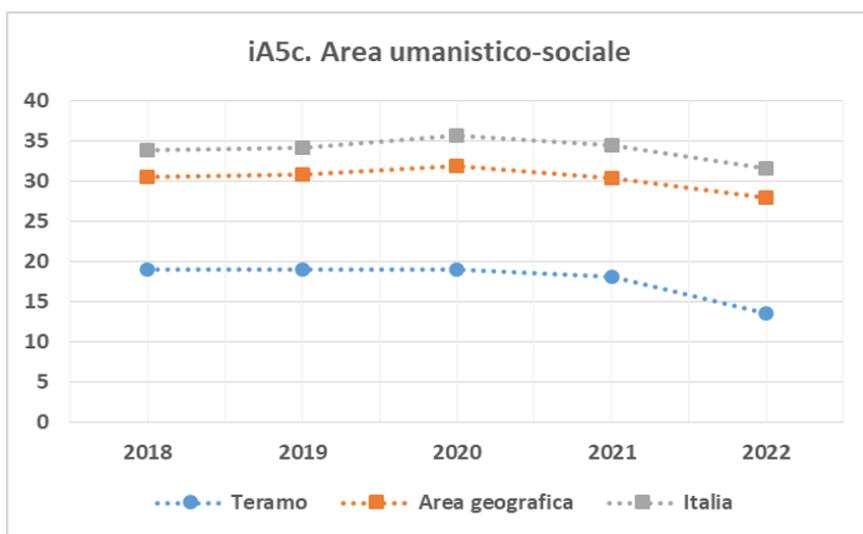


Figura n. 9: rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)

Se si guarda allo stesso rapporto ma considerando gli studenti iscritti (A27) e non i soli regolari, l'indicatore è in flessione per le aree scientifico-tecnologica e umanistico-sociale. A fare eccezione è l'area medico-sanitaria, la quale, dopo aver interrotto nel 2021 un trend di crescita che proseguiva dal 2016, ha segnato un nuovo incremento nel 2022 attestandosi sui valori del 2020 (anno in cui si era registrato il dato più alto dal 2016). Rispetto a AG e MN, i valori di ateneo sono in linea per l'area medico-sanitaria (A27A), di poco inferiori per l'area scientifico-tecnologica (A27B) e sensibilmente inferiori nel caso dell'area umanistico-sociale (A27C). In quest'ultimo caso, mentre MN resta sostanzialmente stabile, il distacco in negativo dell'ateneo cresce dai 4 punti (2018) ai 9 (2022), così come si aggrava quello già consistente con l'AG, che passa da 10 a 13 punti. Come già evidenziato nella precedente relazione, il dato complessivo dell'ateneo mostra invece uno scarto positivo rispetto alla media dei piccoli atenei (indicatore ic27), che però va riducendosi in modo consistente nel periodo 2018-2022.

Infine, il rapporto con il numero di iscritti al primo anno (A28) registra un'inversione di tendenza che porta, nel 2022, a una nuova crescita dell'indicatore rispetto al 2021 sia nell'area medico-sanitaria (A28A), raggiungendo una cifra di poco superiore rispetto ad AG e quasi doppia rispetto a MN, che in quella scientifico-tecnologica (A28B), con un dato di poco superiore rispetto ad AG e MN, mentre registra un nuovo calo nell'area umanistico-sociale (A28C), risultando inferiore di 4-5 punti rispetto a MN e AG.

Per quanto riguarda la *sostenibilità rispetto alle risorse interne*, l'indicatore A8 [*Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento*] è costantemente inferiore a quelli di AG e MN, ma con uno scarto negativo che raggiunge negli anni al massimo i 4 punti e che nel 2022 risulta sostanzialmente in linea con gli indicatori aggregati (92,4% dell'ateneo contro 93,4% dell'AG e 94,7% della MN). Anche confrontando il dato con quello dei PA si apprezza un andamento positivo: l'ateneo mostra risultati superiori alla media in tutti gli anni considerati.

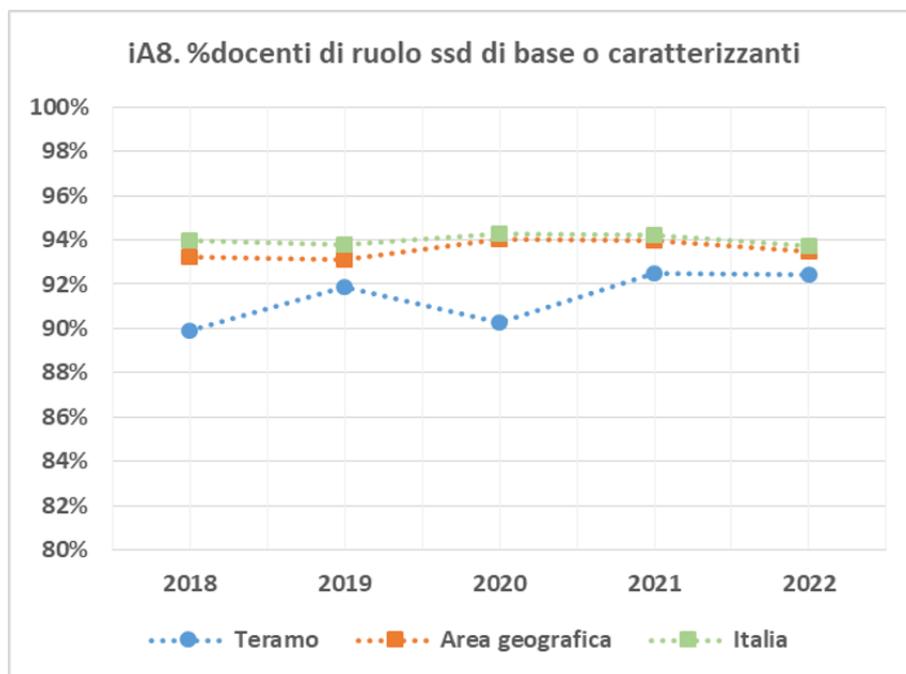


Figura n. 10: Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento

Rispetto alla percentuale di ore di docenza erogate dai docenti assunti dall'Ateneo, mentre dal 2018 al 2021 il dato, seppure in flessione, è sempre stato superiore alla MN, alla AG, e ai PA, nel 2022 si registra una convergenza dell'Ateneo rispetto ai valori di area e nazionali. Se si guarda ad esempio all'indicatore A19 [Ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata] nel 2018 si attestava intorno all'84% (+16,05 rispetto a MN e +9,17 rispetto a AG), mentre scende progressivamente fino a raggiungere nel 2021 il 75%, distaccando ancora la MN (+11) ma più vicino al dato di AG (+4); nel 2022, invece, si registra un allineamento rispetto ad AG (69.2 ateneo; 69,4 AG), distanziando la MN di soli 5 punti.

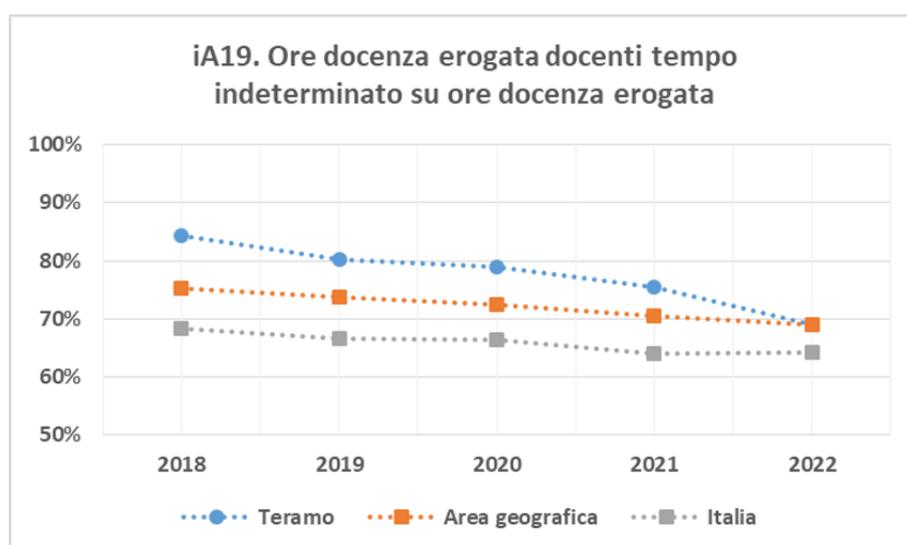


Figura n. 11: Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata

Come già notato nella precedente relazione, in tutti gli anni considerati, questo scarto è ridotto se si considerano i soli docenti assunti a tempo indeterminato (A19) rispetto al dato complessivo che include anche Ricercatori di tipo A e B (A19Bis e Ter). Questo indica un apporto di ore di docenza di questi ricercatori comparativamente più basso nel nostro Ateneo.

## 5. INTERNAZIONALIZZAZIONE

Per valutare l'INTERNAZIONALIZZAZIONE, sono stati presi in esame gli indicatori iA10, iA11, iA12 della Scheda Indicatori di Ateneo ANVUR (30/09/2023), che include i valori medi degli indicatori di tutti gli Atenei italiani (MN) e degli Atenei della stessa area geografica del nostro Ateneo (AG). Sono inoltre stati presi in esame gli stessi relativi al raggruppamento dei piccoli Atenei (PA) estrapolati dal "cruscotto indicatori CINECA", iC10, iC11, iC12 (incluso l'ateneo Teramano UNITE).

Gli indicatori ANVUR iA10 (*Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale dei corsi*) e iA11 (*Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero*) danno un'indicazione dell'andamento dei programmi Erasmus e dell'attività didattica (ovvero qualsiasi attività formativa, quale esame, progetto d'anno, progetto di tesi, tirocinio, ecc., a cui la sede straniera, dotata di ECHE -accreditamento Erasmus+ rilasciato dall'Unione Europea- attribuisca ufficialmente crediti) svolta dagli studenti UNITE nelle università estere ospitanti durante il periodo del programma Erasmus.

Per quanto attiene l'indicatore iA10, nel 2021 si è registrato un incremento maggiore del doppio rispetto al valore dell'anno precedente (21.1 contro 8.5%), in linea con i valori medi degli indicatori di tutti gli Atenei italiani (20.97%) e maggiore dei valori medi degli Atenei della stessa area geografica (14.81%). Per l'interpretazione del dato, vale a dire se esso è inquadrabile in un auspicabile trend in ascesa legato alla efficacia delle politiche di internazionalizzazione di Ateneo e in ambito nazionale, oppure se si tratta di una reazione al periodo di emergenza sanitaria caratterizzato dal congelamento degli scambi con l'estero, occorrerà aspettare i dati relativi all'anno 2022.

L'indicatore iA11 relativo al 2022, esprime il valore maggiore degli ultimi 4 anni (8.2% contro il 5.3, 7.4 e 5.7 % del 2021, 2020 e 2019 rispettivamente). Il dato è leggermente al di sotto del valore medio di tutti gli Atenei italiani (10.14%) e superiore a quello medio degli Atenei della stessa area geografica (6.17%). Si evince tuttavia che rispetto alla media nazionale e degli Atenei della stessa area geografica, in cui si è avuto un incremento rispetto all'anno precedente dello 0.98% e dello 0.04% rispettivamente, UNITE ha registrato l'incremento in punti percentuali maggiore (2.9%). Considerando quanto riportato nell'ultima relazione "L'indicatore iA11 per il nostro Ateneo è più basso sia della MN che dell'AG. Inoltre, dal 2020 al 2021 si osserva una riduzione di questo indicatore per il nostro ateneo, che è

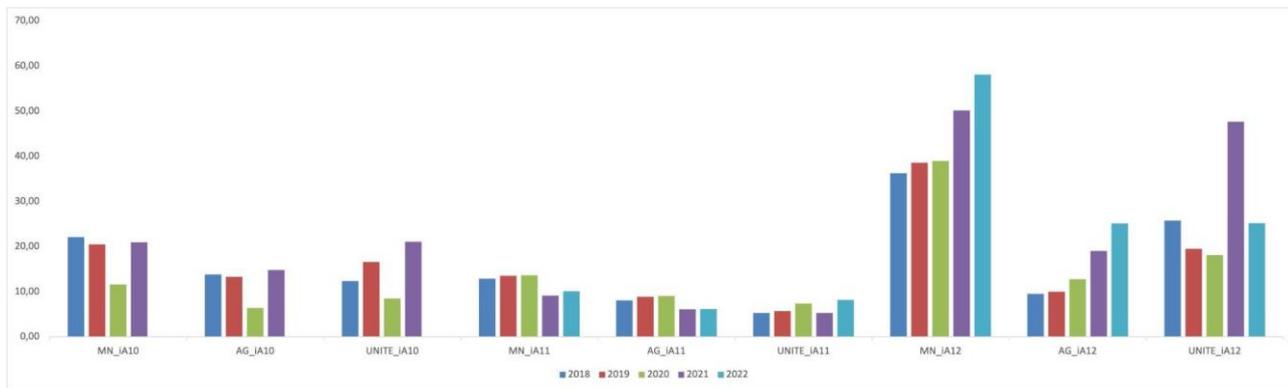
evidente anche per la MN e la media AG; tuttavia la riduzione del dato UNITE è stata inferiore, ovvero di soli 2 punti percentuali, a fronte dei 3 punti percentuali di riduzione della media per AG e dei 4 punti percentuali per la MN, indicando una tendenza al miglioramento, verso il raggiungimento del valore medio di questo valore", si può affermare che l'allora auspicata tendenza al miglioramento, stando ai dati attuali, è una realtà.

Relativamente ai dati dei PA, per l'indicatore iC10 (*Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso*), quello teramano evidenzia per l'anno 2022 il valore più basso degli ultimi 5 anni (0.006 contro 0.02, 0.008, 0.016 e 0.013 per gli anni 2021, 2020, 2019 e 2018 rispettivamente). In un'ottica comparativa con i PA, il trend è abbastanza oscillante e difficilmente si presta ad interpretazioni univoche: nel triennio 2018 - 2020 il valore dell'indicatore per UNITE è stato pressoché sovrapponibile a quello dei PA (0.013 - 0.017 nel 2018, 0.016 - 0.015 nel 2019, 0.008 - 0.007 nel 2020); nell'anno 2021 leggermente superiore (0.020 - 0.014), salvo subire un crollo nel 2022, assestandosi alla metà di quello dei PA (0.006 - 0.012).

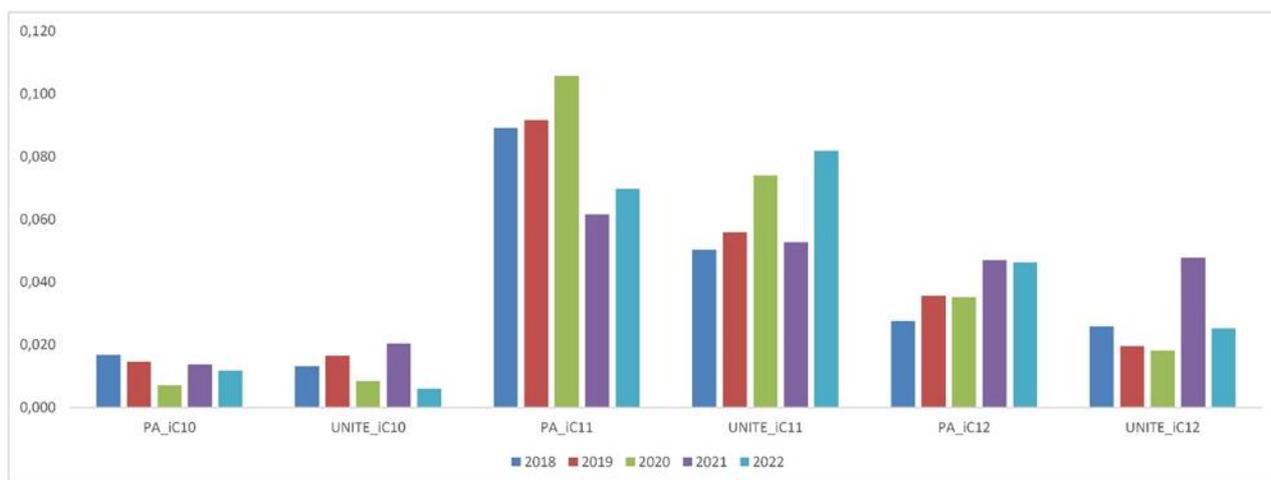
L'andamento dei valori dell'indicatore iC11 (*Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero*) conferma il trend in crescita del nostro Ateneo (0.050 nel 2018, 0.056 nel 2019, 0.074 nel 2020, 0.053 nel 2021, 0.082 nel 2022), maggiore di quanto riportato per la media dei PA (0.082 contro 0,070).

L'ultimo indicatore, iA12 (*Percentuale di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero*), dà un'idea dell'attrattività dei nostri CdS per gli studenti provenienti da paesi esteri. Dall'analisi dell'andamento di questo indicatore negli ultimi anni, mentre dal 2020 al 2021, si è registrato un incremento notevole (dal 18.1 al 47.7‰), che ha quasi raggiunto il dato della MN nell'anno 2021 (50.18‰), staccandosi di netto dal valore della media riportata per l'AG (19.06‰), nell'anno 2022 si è registrato un decremento (da 47.7 del 2021 a 25.2‰), riportando i valori dell'Ateneo teramano, sebbene in linea con quelli degli AG (25.13‰), ben al di sotto della MN relativa allo stesso anno (58.13‰).

Confrontando per l'anno 2022 l'indicatore iC12 (*Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero*), UNITE con quello della media dei PA, il nostro Ateneo evidenzia valori più bassi (0.025 contro 0.046). L'andamento altalenante degli ultimi 5 anni sia come valore assoluto, sia comparato alla media PA, non permette di trarre conclusioni in merito.



**Figura n. 12:** indicatori ANVUR di internazionalizzazione iA10, iA11 e iA12 dell'Ateneo UNITE confrontati con la media nazionale (MN) e quella per area geografica (AG) negli anni 2018/2022



**Figura n. 13:** indicatori cruscotto CINECA di internazionalizzazione iC10, iC11 e iC12 dell'Ateneo UNITE confrontati con la media dei piccoli atenei (PA) negli anni 2018/2022

Dall'analisi dell'indicatore ANVUR iA12 si deduce la necessità di adeguare costantemente e di implementare le misure per aumentare l'attrattività del nostro Ateneo all'Estero, sia in termini di diffusione della conoscenza della offerta didattica proposta, sia attraverso un sempre maggiore utilizzo della lingua inglese nei corsi e nel materiale didattico.

## 6 - PROPOSTE

**Sostenibilità della didattica.** Visto il persistente aumento rilevante della percentuale di ore di didattica erogata da personale esterno all'Ateneo, si auspica: a) una possibile riduzione del ricorso a docenze esterne, anche tenendo conto di tale dato in sede di programmazione; b) una approfondita valutazione su base triennale (Corsi di Studio Triennale) biennale (Corsi di Studio Magistrale) o quinquennale (Corsi di Studio a Ciclo Unico) della sostenibilità dei nuovi CdS riferita a indicatori specifici (ad esempio: ore di didattica erogate da personale non UNITE); c) rispetto alle attività formative in essere, una promozione e diffusione della cultura dell'autovalutazione quale strumento per la revisione dell'offerta formativa nel caso in cui emergano non soddisfacenti indicatori qualitativi e quantitativi; d) censimento del carico didattico, ripartito su attività curriculari e opzionali, degli SSD presenti in Ateneo; e) avviare un'attività di riflessione ed eventualmente di revisione del "piede orario"/CFU; f) censimento SSD attivi su CdS non coperti da personale UNITE da valutare in sede di programmazione dell'offerta formativa.

**Organizzazione interna dei CdS.** È auspicabile che tutti i CdS avviino una ricognizione ancora più dettagliata degli andamenti del primo anno, anche avvalendosi dei monitoraggi forniti dopo ogni sessione d'esame, con lo scopo di individuare aspetti problematici che incidono negativamente sull'avvio delle carriere portando ad una bassa percentuale di conseguimento dei CFU previsti al primo anno e ad un numero di abbandoni significativamente più alto delle medie del sistema universitario nazionale. In questo senso, si suggerisce che i CdS procedano a una riprogettazione, sia nel solco di una maggiore attrattività, sia negli insegnamenti erogati nei primi anni, per inserire discipline e docenti che possano mitigare il problema degli abbandoni. Inoltre, è auspicabile che i docenti si avvalgano di una metodologia didattica attiva e maggiormente centrata sullo studente.

**Orientamento in itinere.** È auspicabile che i CdS aumentino la numerosità delle attività di orientamento in itinere, iniziando già nel primo semestre accademico, con l'obiettivo di far familiarizzare gli studenti con le procedure accademiche e i servizi offerti dall'Ateneo. Al fine di fornire agli studenti uno strumento innovativo di orientamento costante e interattivo e ottenere in modo semplice e immediato riscontri e segnalazioni e attivare prontamente azioni per ridurre o rimuovere le criticità, potrebbe essere utile potenziare la APP già esistente, prevedendo per gli utenti la possibilità di avere accesso ad un numero maggiore di servizi, includendo oltre ai servizi legati alla didattica, anche quelli bibliotecari e quelli relativi agli aspetti amministrativi e logistici.

**Monitoraggi carriere studenti.** Si suggerisce ai Presidenti di CdS di avvalersi costantemente dei monitoraggi forniti dagli uffici centrali nonché, su richiesta, di ulteriori dati che possono aiutare a comprendere le tendenze della propria popolazione studentesca.

**Orientamento in uscita.** Le risultanze relative all'occupabilità dei laureati nell'Ateneo teramano evidenziano che, con riferimento ai corsi triennali, le misure già adottate appaiono avere ottimo impatto, mentre, con riferimento ai corsi LM e LMCU, sarebbe auspicabile una

politica di rafforzamento dell'orientamento in uscita e di accompagnamento dei laureati nel mondo del lavoro.

**Internazionalizzazione.** Si evidenzia implementare le misure per aumentare l'attrattività all'Estero del nostro Ateneo, sia in termini di diffusione della conoscenza dell'offerta formativa proposta, sia attraverso un sempre maggiore utilizzo della lingua inglese negli insegnamenti e nel materiale didattico. Si suggerisce, infine, di implementare il sito web di Ateneo e la piattaforma e-learning in inglese.